

GLI ANTICHI GRECI

Migliaia di anni fa, gli antichi greci svilupparono uno stile di vita che avrebbe poi dato forma alla civiltà occidentale. Introdussero idee importanti in campo politico, scientifico e filosofico, e furono maestri nelle arti e nello sport. Per comprendere al meglio il mondo che li circondava, i greci raccontavano storie straordinarie di dei, eroi e mostri. Questi miti sopravvivono tutt'oggi negli scritti antichi, in bellissime opere d'arte e nelle rovine dei templi.

Una moneta dell'antica Grecia del quinto secolo A.C. Raffigura la dea Atena.



I primi greci

La civiltà minoica si sviluppò sull'isola di Creta, tra il 2700 e il 1500 A.C. circa. Le persone vivevano in vasti insediamenti attorno a sfarzosi palazzi. Dopo la loro caduta, furono gli abitanti di Micene a dominare il mondo greco, fino al 1200 A.C. circa. I micenei erano guerrieri e commercianti, e viaggiavano molto e a lunghe distanze.

Questa meravigliosa maschera funeraria d'oro è stata trovata a Micene. È del 1500 A.C. circa.



L'età d'oro per Atene

Si sa molto poco del periodo che va dal 1100 all'800 A.C., un periodo che viene spesso chiamato età oscura. A partire dall'ottavo secolo A.C. in poi, sulla Grecia continentale nacquero tanti insediamenti indipendenti conosciuti come città-Stato (come Sparta e Atene), e molte colonie vennero fondate oltremare. Giunti al quinto secolo A.C. Atene era diventata la più importante delle città-Stato, ed era un magnifico centro di cultura e conoscenza.

Il Partenone, un tempio di marmo costruito per Atena, si erge tutt'oggi su una collina rocciosa chiamata Acropoli, in Atene.



LA GUERRA

La guerra era una parte essenziale e quotidiana della vita nell'antica Grecia, e i miti sono pieni di battaglie e spargimenti di sangue. La guerra di Troia fu la più famosa nella mitologia greca. Altri miti raccontano di una terribile stirpe di guerriere donne chiamate Amazzoni, che erano considerate uguali agli uomini.

Un elmo di un guerriero spartano.



La fine di un'era

Nel 336 A.C., Alessandro (più tardi rinominato "Magno") diventò sovrano del regno greco della Macedonia. Egli guidò un immenso esercito a invadere il territorio persiano e creò un impero che si estendeva fino all'India. Dopo la sua morte, questo impero venne diviso in quattro regni comandati dai greci. Intorno al 30 A.C., tuttavia, la Grecia intera era caduta in mano al potere crescente dei Romani.

Un mosaico romano che raffigura Alessandro Magno.



RELIGIONE E MITOLOGIA

Gli antichi greci credevano che il mondo fosse governato da potentissimi dei e dee. I più importanti erano i dodici Olimpici, che si diceva vivessero in un regno sull'alto del monte Olimpo. Tuttavia, esistevano anche molti altri dei, così come semidei (figli di un genitore mortale e di uno immortale) e spiriti. La gente adorava gli dei che ritenevano più utili. Un greco poteva quindi pregare Zeus per la pioggia, Atena per avere successo in battaglia e Apollo per guarire da una malattia.



Le rovine del tempio di Apollo a Corinto. Il tempio è del 540 A.C. circa.

Questa antica pietra raffigura gli dei (da sinistra): Estia (a volte considerata una degli Olimpici, al posto di Dioniso), Ermes, Afrodite, Ares, Demetra, Efesto, Era, Poseidone, Atena, Zeus, Artemide e Apollo.

Storie di dei e mortali

Molti miti greci raccontano le avventure di dei e dee, e il loro rapporto con gli umani. Gli dei sono spesso ritratti mentre si comportano come le persone normali: litigano, si innamorano e provano gelosia. Alcune storie parlano di eroi che sconfiggono terribili mostri, mentre altri miti cercano di spiegare cosa c'è sotto le possenti forze della natura.

La tabella (a destra) elenca i dodici Olimpici. Anche Estia e Ade erano considerati dei importanti.

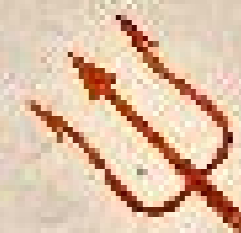
I 12 OLIMPI

Nei miti e nelle opere d'arte che li riguardano, i 12 Olimpici vengono spesso accostati a simboli, che aiutano a caratterizzarli. Questa tabella ne riporta alcuni.



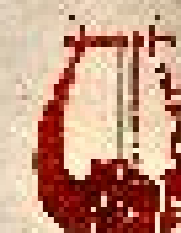
ZEUS

*Re degli dei, dio del cielo
Simbolo - fulmine*



POSEIDONE

*Dio del mare
Simbolo - tridente*



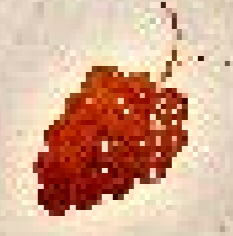
APOLLO

*Dio del sole, della musica
e della guarigione
Simbolo - lira*



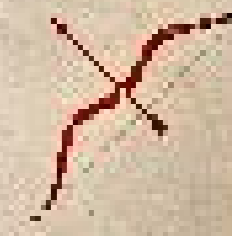
ATENA

*Dea della saggezza
e della guerra
Simbolo - civetta*



DIONISO

*Dio del vino e delle feste
Simbolo - uva*



ARTEMIDE

*Dea della caccia e della luna
Simbolo - arco e freccia*



ARES

*Dio della guerra
Simbolo - corazza*



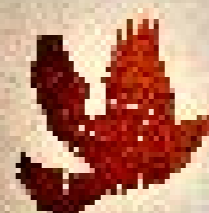
ERA

*Regina degli dei,
dea del matrimonio
Simbolo - corona*



DEMETRA

*Dea della natura, della
fertilità e del raccolto
Simbolo - grano*



AFRODITE

*Dea dell'amore
Simbolo - colomba*



ERMES

*Messaggero degli dei
Simbolo - caduceo*



EFESTO

*Dio del fuoco
Simbolo - martello o ascia*

GUERRA DEI DEI E TITANI

Dopo aver sconfitto Urano, Crono diventò il dominatore dell'universo. Sposò sua sorella Rea e da questa unione nacquero gli dei Estia, Demetra, Era, Ade, Poseidone e Zeus. Tuttavia, come suo padre prima di lui, Crono aveva paura di essere un giorno spodestato dai suoi figli e così divorò ogni nuovo nato: tutti tranne il più giovane, Zeus.

La vendetta di Zeus

Quando nacque Zeus, Rea lo nascose in una grotta sul monte Ida e diede a Crono un grosso sasso avvolto nelle coperte. Il re ingurgitò il sasso e il piccolo Zeus fu lasciato a crescere tranquillo tra le ninfe. I suoi pianti erano così forti da scuotere le montagne, ma le ninfe coprivano ogni rumore. Quando Zeus fu grande abbastanza, giurò che si sarebbe vendicato di Crono. Quando lo raggiunse, Zeus colpì il padre allo stomaco e gli fece vomitare gli altri fratelli dei uno per uno.

A Crono viene fatto credere che il sasso avvolto nelle coperte sia il suo ultimo figlio, Zeus.

Dominatori dell'universo

Potenti e infiammati dall'ira, gli dei seguirono Zeus in una terribile battaglia contro i titani. Aiutati dai centimani e dai ciclopi, furono proprio gli dei ad avere la meglio e Crono venne bandito per sempre dalla Terra. Fu così che Zeus diventò il dio del cielo, Poseidone del mare e Ade il signore dell'oltretomba, il Tartaro.



Fuoco e fumo esplodono dal monte Etna.

LA COLLERA DEL MONTE ETNA

Dopo la sconfitta dei titani fu Tifone, un drago dalle cento teste, a voler sfidare il potente Zeus. Tuttavia, venne subito sconfitto dalla furia del dio e imprigionato al di sotto del monte Etna, un vulcano che si trova sull'isola della Sicilia. La leggenda vuole che ogni volta che il drago imprigionato si agita per la rabbia, il monte Etna erutta colonne di fuoco.

La grande battaglia tra i titani e i giovani dei durò 10 anni.



IL **SIGNORE** DEI **MARI**

Dal momento che Poseidone era il re degli oceani, aveva il potere di rendere le acque tempestose o di calmarle con un solo sguardo. La navigazione era una sfera importante della vita in Grecia, e marinai e pescatori pregavano Poseidone perché li proteggesse. Tuttavia, questo dio era anche molto vendicativo e spesso veniva chiamato "scuotitore della terra". Quando si infuriava, infatti, Poseidone poteva punire i mortali provocando devastanti terremoti.

SOLCANDO I MARI

Poseidone è spesso raffigurato con sua moglie Anfitrite mentre solca le onde del mare in un cocchio rapidissimo trainato da cavallucci marini dorati. I cavalli gli erano sacri, e il dio veniva talvolta chiamato "il domatore di cavalli". Imbracciava un poderoso tridente capace di innalzare le onde del mare e far emergere nuove terre dal fondo dell'oceano. Anche se la sua dimora ufficiale era il monte Olimpo, Poseidone trascorreva la maggior parte del tempo nel suo regno marino. Lui e Anfitrite avevano un figlio, Tritone, metà uomo e metà pesce. Tritone è spesso raffigurato mentre soffia in un corno di conchiglia, con cui poteva controllare il vento.

In questo mosaico romano, Poseidone attraversa l'oceano con sua moglie, Anfitrite.

Questa brocca dell'antica Grecia ritrae Atena che affronta Poseidone nella contesa per Atene.

La contesa per Atene

Poseidone sapeva essere un dio maligno, sempre pronto a vendicarsi. Sia lui che la dea Atena volevano il controllo su Atene e, per decidere chi dei due potesse averlo, venne chiesto a entrambi di omaggiare la città con un dono. Poseidone colpì il suolo con il suo tridente e da quel punto scaturì una sorgente. Dapprima la gente ne fu deliziata, ma venne ben presto delusa dalla scoperta che l'acqua era salata. Atena piantò invece un albero di ulivo, che avrebbe garantito agli abitanti di Atene abbondanza di olive e olio per le loro lampade. Quando la dea fu proclamata vincitrice della contesa, Poseidone si infuriò e innalzò una terribile tempesta marina che inondò la città.

ORFEO ED EURIDICE

Orfeo era un cantore eccezionale, e si diceva che persino gli uccelli e le bestie rimanessero incantati a sentire le sue melodie. Quando la sua adorata moglie, Euridice, fu morsa da un serpente e morì, Orfeo giurò che sarebbe andato fin giù nell'oltretomba per riprenderla e portarla indietro.



Si dice che Orfeo fosse il miglior cantore del mondo: quando suonava la sua lira, persino gli animali erano rapiti dalla musica.

Orfeo era inconsolabile quando Euridice venne morsa dal serpente velenoso e capì che poteva perderla per sempre.

La terra dei morti

Solo alle anime morte era permesso di attraversare lo Stige sotto lo sguardo del tetro traghettatore Caronte. Tuttavia, Orfeo cominciò a cantare e commosse Caronte, che acconsentì a portarlo sull'altra riva. Al cancello dell'oltretomba stava il terribile cane da guardia Cerbero. Ma non appena la bestia con tre teste scopri ferocemente i denti, Orfeo sfoderò la sua lira e si mise a suonare. Cerbero si accucciò docile e Orfeo proseguì il cammino nella gelida oscurità. Tutto attorno, poteva sentire i pianti angosciosi delle ombre dei morti.

Orfeo suonò la sua lira per far addormentare Cerbero.



Orfeo cerca di riportare indietro Euridice alla terra dei vivi.

AMORE OLTRE LA MORTE

Finalmente Orfeo raggiunse la grotta dove Ade sedeva con sua moglie, Persefone. Non appena il cantore parlò del suo profondo amore per Euridice, Persefone si mise a piangere. Ade acconsentì a lasciare andare Euridice, ma a una condizione: Orfeo avrebbe dovuto camminare davanti alla moglie senza girarsi mai verso di lei fino a che entrambi non avessero lasciato l'oltretomba. Pieno di gioia, Orfeo si mise in cammino da solo per tornare alla luce del sole. Ma man mano che le ore passavano e lui non sentiva nessun suono dietro di sé, cominciò a temere che Ade l'avesse preso in giro. Alla fine, quando già l'oscurità iniziava a diradarsi, il cantore non riuscì a resistere alla tentazione di girarsi per controllare che sua moglie fosse dietro di lui. Lei c'era, ma Orfeo aveva infranto la promessa: Euridice fu subito risucchiata nella gelida oscurità e lui la perse per sempre.

DEI DELL'AMORE E DELLA GUERRA

Afredite era la bellissima dea dell'amore. Il suo nome significa "nata dalla spuma", in quanto il mito narra di come sorse dal mare impetuoso quando il sangue di Urano colò fino alla Terra. Zeus temeva che la rivalità tra gli dei per la bella Afrodite potesse portare alla guerra, così la obbligò a sposare il dio del fuoco, Efesto. Questo abile dio forgiava armi magiche e raffinati gioielli dalla roccia. Tuttavia, era brutto e zoppo e Afrodite gli fu spesso infedele.

La famosa statua greca di Afrodite nota come la "Venere di Milo". Venere era il nome romano di Afrodite.

Questo vaso greco raffigura Efesto a cavallo.



Potente ma spietato, Ares rappresentava la brutalità e il caos della guerra.

ARES E ATENA

Ares era l'irascibile dio della guerra ed era malvisto. Di solito raffigurato con elmo e spada, rappresentava la violenza della battaglia. La sua sorellastra, Atena, era dea della guerra e della saggezza e si diceva fosse balzata fuori dalla testa di Zeus già completamente armata. Atena era connessa alla strategia e al trionfo militare, ed era lei che i soldati greci pregavano per la vittoria. Come dea della saggezza, Atena era spesso raffigurata accanto all'uccello a lei sacro, la civetta.



Una moneta dell'Atene antica. Il simbolo di Atena, la civetta, ancora oggi rappresenta la saggezza.

In contrasto con il suo fratellastro Ares, Atena veniva associata al trionfo sul campo di battaglia.



NINFE E SPIRITI

In aggiunta agli importanti dei dell'Olimpo, esistevano molti altri dei e spiriti nella mitologia greca. Quattro dei del vento causavano l'alternarsi delle stagioni, mentre vari dei controllavano i fiumi. Le ninfe erano bellissimi spiriti femminili associati alla natura. Le oreadi abitavano le montagne, invece tre ninfe chiamate driadi vivevano nei boschi. Le nereidi erano dee del mare, le naiadi presiedevano sorgenti e fiumi di acqua dolce.

Pan era il dio dei luoghi selvatici. Era metà uomo e metà caprone.



Un busto turco in pietra di Ecatè, la dea di tutte le cose magiche.

Magia e incantesimi

Si credeva che alcuni spiriti femminili avessero un grande potere sulle vite dei mortali. Ecatè era la dea degli incantesimi e poteva vedere nel futuro, mentre la bellissima maga Circe poteva trasformare i suoi nemici in animali. Le moire erano tre spiriti che tessavano il destino degli uomini. Cloto, la filatrice, filava il filo della vita; Lachesi, la misuratrice, decideva quanto lunga sarebbe stata ogni vita; e Atropo (che significa "l'inevitabile") tagliava il filo della vita al momento della morte.

Anche se era bellissima, Circe in realtà era una maga famosa per le sue pozioni e incantesimi.



Dio dell'Arcadia

Pan era il dio dalle zampe di caprone protettore della campagna, delle selve e dei pascoli. Si diceva provenisse dall'Arcadia, un luogo antico e armonioso. Girovagando tra boschi e campagna, Pan suonava un flauto (ora conosciuto come "flauto di Pan") e si divertiva a rincorrere le bellissime ninfe. Una volta sfidò Apollo a un duello musicale. Dopo che entrambi ebbero suonato i loro strumenti, tutti tranne re Mida concordarono che Apollo era il musico migliore. Apollo punì re Mida per il suo poco orecchio musicale donandogli due belle orecchie da asino!



Le erinni erano le terribili dee della vendetta.

SORELLE NELLA VENDETTA

Le erinni erano tre mostruose sorelle dell'oltretomba con serpenti attorcigliati al posto dei capelli. Il loro compito era cacciare e punire le persone malvagie, soprattutto quelle colpevoli di omicidio. La gente si rivolgeva loro chiamandole "le benevole" nella speranza di essere risparmiati dalla loro collera.

Le bellissime ninfe, come questa nereide abitante del mare, proteggevano il mondo naturale.

LA CHIMERA E PEGASO

La Chimera era un mostro sputafuoco che terrorizzava un tempo gli abitanti della Licia. Questa creatura aveva testa e corpo di un possente leone, una testa di caprone che sorgeva dalla schiena e la testa di un mortale serpente all'estremità della coda.

Il viaggio di Bellerofonte

A soli 16 anni, l'eroe Bellerofonte partì per esplorare il mondo. Tuttavia, mentre stava visitando la sua corte, il giovane fece incollerire re Preto. Questi lo mandò in Licia da re Iobate, con una lettera che in segreto ordinava

al sovrano di uccidere Bellerofonte. Iobate

voleva accontentare Preto e così sfidò

Bellerofonte ad affrontare

la Chimera. Il re era

infatti certo che, come

tantissimi prima di lui,

il giovane sarebbe morto

incenerito dal fuoco

sputato dal mostro.

*Una tegola del quarto secolo A.C.
che mostra Bellerofonte in groppa
allo stallone alato Pegaso.*



La morte della bestia

Quella stessa notte, la dea Atena apparve a Bellerofonte. Gli donò una briglia d'oro e gli disse di cercare il cavallo alato Pegaso. Il giorno seguente, Bellerofonte si imbatté in Pegaso, che si abbeverava a un laghetto nel bosco. Il cavallo si impennò e batté gli zoccoli, ma l'eroe riuscì a fargli scivolare la briglia d'oro sul muso e a saltargli in groppa. Volteggiando sopra la Licia, Bellerofonte vide la terra bruciata che circondava la tana della Chimera e gli venne un'idea. Guidando Pegaso a terra, l'eroe trovò un blocco di piombo da collocare all'estremità della sua lancia e poi ripartì verso il cielo. Quando la Chimera emerse dalla sua tana, Pegaso si lanciò in picchiata verso le sue fauci spalancate e Bellerofonte le conficcò la lancia nella gola. Il fiato rovente della Chimera fece sciogliere il piombo, e la creatura morì soffocata.

*La Chimera aveva
la testa di un serpente
all'estremità della coda.*

DRAGONI & SERPENTI

I miti greci raccontano di molte terribili creature dalle sembianze di serpente o di drago. Tifone, il mostro dalle cento teste sconfitto da Zeus e imprigionato sotto il monte Etna, produsse un gran numero di figli mostruosi. Tra loro, il mastino Cerbero, con la sua coda di serpente; la Chimera, che sputava fuoco e anche lei aveva una coda di serpente; e il dragone delle paludi, con tutte le sue teste, chiamato Idra.



Eracle combatte il drago Ladone nella sua undicesima fatica.



L'Idra aveva tantissime teste: quando una veniva tagliata, un'altra ricresceva subito al suo posto.



Cadmo, il fondatore di Tebe, uccide il drago del fiume Ismeno.

Il drago del fiume Ismeno

Vicino alla città di Tebe c'era la sorgente del fiume Ismeno, sorvegliata da un drago gigante dalle sembianze di serpente, sacro al dio Ares. Quando l'eroe Cadmo cominciò la costruzione di Tebe, mandò i suoi uomini a prendere acqua dalla sorgente. Tuttavia, essi rimasero uccisi dal fiato velenoso del drago e Cadmo partì immediatamente per ucciderlo. Una volta che il mostro fu sconfitto, Atena consigliò a Cadmo di seppellire i suoi denti nel terreno. Cadmo obbedì e da terra emersero un gran numero di guerrieri, che combatterono fra loro finché non ne rimasero solo cinque. Questi uomini aiutarono Cadmo a completare la fondazione di Tebe. Tuttavia, alla fine Ares si vendicò della morte del suo drago e trasformò Cadmo e sua moglie in serpenti.

LA GUERRA CONTRO TROIA

Alcune delle storie più emozionanti riguardano la guerra della Grecia con la città di Troia. Per molti anni, gli studiosi credettero che fossero soltanto leggende. Poi, nel 1870, l'archeologo Heinrich Schliemann scoprì in Turchia il sito in cui era sorta un tempo l'antica città di Troia. I miti greci, con i loro racconti di battaglie feroci, gesta eroiche e furbi inganni durante la guerra di Troia, traevano probabilmente spunto da una serie di conflitti diversi, o magari da una sola guerra scatenatasi nel dodicesimo secolo A.C.

72

Una scena tratta dall'Iliade, il poema epico scritto da Omero e ambientato durante la guerra di Troia.

ELENA DI TROIA

Elena, considerata nei miti greci la donna più bella del mondo, era la moglie di Menelao, re di Sparta. Quando venne rapita da un principe troiano di nome Paride, i Greci si unirono per stringere d'assedio la città di Troia e riportare Elena a Sparta. Racconti come l'Iliade del poeta greco Omero descrivono le mirabolanti gesta militari di guerrieri come il greco Achille o il troiano Ettore. Dopo 10 anni, i Greci riuscirono finalmente a sconfiggere i troiani.

Forte e attraente, Achille era celebrato per il suo coraggio in battaglia.

ACHILLE

Quando Achille era solo un bambino, sua madre lo immerse nel fiume Stige per renderlo invincibile. Soltanto il suo tallone sinistro non venne toccato dall'acqua e rimase per sempre vulnerabile. Nella guerra di Troia, Achille venne ucciso da una freccia che gli si conficcò proprio nel tallone. Oggi, il "tallone d'Achille" è quell'unica debolezza che resiste nonostante tutta la propria forza.

Elena di Troia, la cui bellezza era leggendaria, era figlia di Zeus.

LE AVVENTURE DI ODISSEO

Dopo la cruenta guerra di Troia, re Odisseo desiderava ritornare al suo regno e da sua moglie, Penelope. Il guerriero salpò con una flotta di 12 navi, ma gli ci vollero altri 10 anni prima di tornare finalmente a Itaca. Omero raccontò le tante straordinarie avventure dell'astuto eroe nel poema epico chiamato "Odissea".

L'accecamento del Ciclope

Una delle prime prove che Odisseo dovette affrontare fu sull'isola del ciclope con un occhio solo. Non appena l'equipaggio, affamato, vide del formaggio in una grotta, ci si avventò all'istante. Ma la grotta apparteneva al ciclope Polifemo che, quando tornò, divorò due uomini e bloccò l'uscita con una enorme pietra. Quella notte, mentre il gigante dormiva, gli uomini di Odisseo gli conficcarono un palo appuntito nell'occhio. La mattina dopo, il ciclope ormai accecato fece rotolare di lato la pietra per far uscire dalla grotta il suo gregge di pecore, controllando con le mani che i prigionieri non scappassero aggrappati alle schiene degli animali. Ma gli uomini si erano legati stretti sotto la pancia delle pecore e riuscirono comunque a scappare.

Polifemo, con il suo solo occhio, era figlio del dio Poseidone.



La maga Circe accolse Odisseo con un calice d'oro che conteneva una pozione magica.

L'isola incantata

Nel corso del suo viaggio, Odisseo sbarcò sulla spiaggia dorata di Eea. Alcuni dei suoi uomini si misero a esplorarla e, quando arrivarono alla dimora della maga Circe, lei li invitò a entrare. Uno di loro, Euriloco, era diffidente, ma gli altri erano già impegnati a godersi la festa. Man mano che gli uomini si riempivano la pancia di cibo, però, Euriloco li vedeva con orrore trasformarsi in grufolanti maiali. Tornò indietro a dirlo a Odisseo, che subito corse a salvare i compagni. Sulla strada incontrò il dio Hermes, che gli diede una pianta magica. Quando Circe accolse Odisseo con una bevanda, lui fece scivolare l'erba magica nel calice. E dato che il suo ospite non si tramutava in un maiale, Circe comprese di essere stata vinta in astuzia. Odisseo le mise una spada alla gola e la maga acconsentì subito a far tornare umano l'equipaggio dell'eroe.

IL RITORNO DELL'EROE

Quando Odisseo raggiunse finalmente Itaca, scoprì che la sua casa era stata presa d'assedio da un gruppo di pretendenti alla mano di sua moglie. Ma, con l'aiuto del figlio Telemaco, l'astuto Odisseo riuscì a vincere i nemici e a riunirsi finalmente a Penelope.

Odisseo con sua moglie, la fedele Penelope.